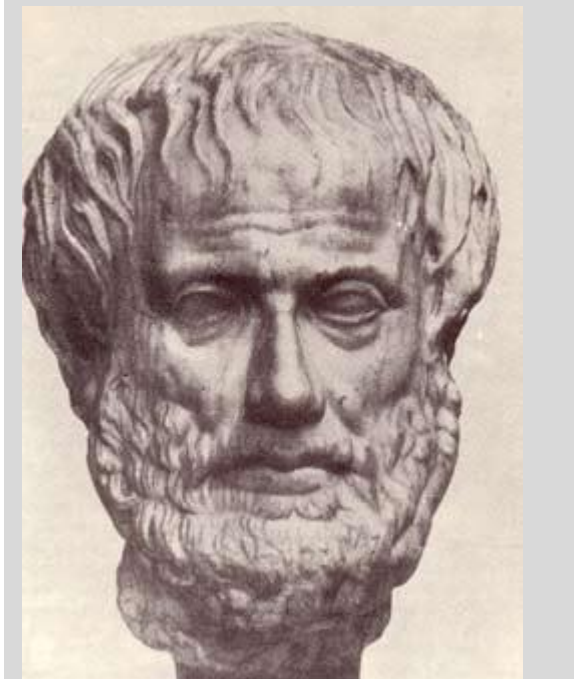


Toponomastica, ovvero la memoria esterna

di Federico Giandolfi



La persona che, mossa da un impulso inspiegabile, si avventurasse a Napoli sulla Via Vicinale Campanile, a ridosso della Strada Montagna Spaccata tra Soccavo e Pianura, e poi si spingesse tra quelle stradine che la intersecano da entrambi i lati, ne avrebbe gradita sorpresa. In questi luoghi periferici e lontani dall'immaginario collettivo, forse rimossi, i nostri Urbanisti del Comune di Napoli hanno pensato bene di dare nome e voce toponomastica a chi ci precedette nella grande avventura del pensiero.

Quella persona troverebbe almeno le tracce dei Grandi della Storia dell'Umanità, relegati in uno stretto recinto di poche centinaia di metri di lato. Via Socrate segna il confine occidentale, quasi una pietra miliare, e poi, Via Platone ad essa parallela giustamente, mentre Via Aristotele è leggermente obliqua, seguendo il corso irregolare della strada a lui

dedicata. Via Talete di Mileto a poca distanza ricorda la Scuola e i principi unificatori, in rappresentanza degli assenti Anassimandro ed Anassimene, a cui non si è intestata via alcuna. A Parmenide tocca invece una corta via retta, senza tentennamenti, forse in memoria del Dio che vede intero, pensa tutto intero e ode tutto intero, a pochi passi da via Zenone di Elea.

Via Empedocle c'è, un po' defilata, ma non è difficile trovarla. E a poca distanza, una strada curva ci rammenta Eraclito, e forse il movimento di chi la percorre vuole alludere saggiamente alla sua filosofia dell'Essere sempre in mutazione. Per ricordarsi di Pitagora, invece, quella persona dovrebbe ritornare sui propri passi, attraversare di nuovo la Provinciale e lasciata la pur importante Via Euclide, trovare finalmente l'omaggio meritato a chi insegnò che il Mondo è intellegibile. Nello stesso settore con un poco di pazienza si troverebbe anche la via dedicata ad Archimede e le sue scoperte. E come c'era da aspettarsi, non c'è Via Diogene di Sinope, a ricordo della indifferenza portata alle estreme conseguenze della filosofia cinica. Anche introvabile nella toponomastica cittadina una viuzza che ricordi Anassagora, fosse anche una stradina periferica. Ma almeno qualche memoria è conservata in questo settore defilato, e si potrebbe immaginare un'aula all'aperto a Pianura in cui combinare storia e filosofia in questi tempi.

Girolamo Cardano, Carlo Federico Gauss, Niccolò Tartaglia ed Evangelista Torricelli, hanno anche essi una via o stradina che li ricordi, a ridosso dei precedenti.

Quintiliano e Tertulliano sono rintracciabili a Soccavo, mentre Ovidio, Plinio e Seneca non hanno trovato posto a Posillipo e sono scesi a Bagnoli, e per Esopo bisogna invece arrivare a Napoli Est, a Ponticelli,

E se questa persona volesse continuare la sua ricerca, ecco le altre sorprese. Dovrebbe recarsi a Scampia dove Spinoza è ricordato, insieme a Copernico, Galileo, Bacone, Cartesio.

Tommaso Campanella è stato invece accomodato a Chiaia.

Invisibili sul nuovo Stradario o in attesa di essere giudicati degni: Plotino, Sant'Anselmo, Nicola Cusano, Paracelso, Kant, Hume, Berkeley, Leibniz, Hegel, Schopenhauer. Invece Via San Tommaso D'Aquino si estende lunga tra Toledo e via Medina, quel Ponte di Tappia di lontana memoria. Non ci sono Averroè e Guglielmo di Occam, ma una via dedicata a Severino Boezio c'è, a Bagnoli. Via Giordano Bruno alla Torretta di Mergellina recupera da anni l'oblio a cui è stato relegato nel passato. A Giambattista Vico è intestata la piazza omonima a ridosso di Piazza Carlo III, e Benedetto Croce è ricordato al Centro Storico.

** ** * ** * ** * ** * ** *

Siamo almeno capaci di ricordare le cose nel pensiero. Formiamo immagini mentali di quello che abbiamo sperimentato, viviamo nella memoria temporale. Ma non fu sempre così. I nostri lontanissimi antenati non potevano fare altrettanto, non avevano ancora pensieri né potevano formare immagini di memoria. E allora? Li avremmo visti conficcare piccoli pali nella terra e marcarli con qualche segno. Oppure avrebbero disegnato simboli sulle pareti come memorie esterne. Qualunque cosa accadesse, si erigevano piccoli monumenti o commemorazioni visive, di forma tale che ritornando sui propri passi si tornava a vivere l'evento in presenza di quel monumento o quel palo conficcato nel suolo. Da questa necessità sorse poi la consuetudine di erigere veri e propri monumenti e luoghi di commemorazione. La memoria quindi non era dentro, ma per così dire era fuori, era localizzata, era un ricordare connesso con un luogo, dovunque c'erano tavolette, pietre, pali, pitture.

La Toponomastica è una reliquia del passato remoto, di quella memoria localizzata ed esterna che divenne poi memoria del ritmo e ripetizione, e finalmente quella temporale che ci contraddistingue oggi. Una passeggiata immaginata per i quartieri di Napoli, oltre a ricordarci quelli che ci hanno preceduto, può anche estendere il nostro sguardo retrospettivo agli albori della Umanità e ripercorrerne idealmente il cammino.